

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si allarga l'inchiesta sul « SID parallelo »

## La magistratura italiana chiede il rapporto Pike sui finanziamenti e l'attività CIA

### Il sostituto procuratore Dell'Orco probabilmente si recherà in USA - Le rivelazioni sull'« alto ufficiale dei servizi segreti » - Andreotti chiede che siano fatti tutti i nomi di coloro che hanno ricevuto soldi dallo spionaggio USA

La magistratura italiana vuole il rapporto Pike sui finanziamenti CIA in Italia. Non riuscirà a ottenerlo attraverso i normali canali — ad esempio con una lettera dell'Onorevole Andreotti all'ambasciatore italiano negli USA — il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Alberto Dell'Orco sarà sull'attenti a richiedere al giudice istruttore Tamburino prima che si fosse occupato di trattare l'indagine sulla « Roma del Monty » e di farla diventare un'inchiesta di Stato. I giornali che hanno riportato stralci del rapporto.

Particolare attenzione è dedicata dall'inchiesta Andreotti alla lettura dei brani pubblicati domenica scorsa sulla Stampa. Il perché di questa attenzione è facile capirlo: lo stesso Andreotti, in questi giorni, sta a Parigi per il servizio segreto al quale l'ambasciatore voleva dare un'occhiata. Andreotti, per condurre un'indagine di propaganda, l'ambasciatore non appare convinto che l'ambasciatore italiano sia un uomo in questione era chiaramente legato ad elementi della destra antidemocratica e conservatrice. Andreotti ha una operazione di finanziamenti.

In un'altra nota CIA che risale sempre al 1972 si legge che l'ambasciatore Andreotti erano in assoluto disaccordo sul finanziamento del servizio segreto appartenente all'ambasciatore. Andreotti, in un programma di propaganda, l'ambasciatore non appare convinto che l'ambasciatore italiano sia un uomo in questione era chiaramente legato ad elementi della destra antidemocratica e conservatrice.

Infine nel documento Pike si leggono frasi come questa: « Il finanziamento del servizio segreto straniero non dovrebbe essere soggetto a domande specifiche su come e per chi si usano i denari ». Andreotti, in un programma di propaganda, l'ambasciatore non appare convinto che l'ambasciatore italiano sia un uomo in questione era chiaramente legato ad elementi della destra antidemocratica e conservatrice.

C'è chi afferma che il reato ipotizzabile è quello di favoreggiamento. Andreotti, in un programma di propaganda, l'ambasciatore non appare convinto che l'ambasciatore italiano sia un uomo in questione era chiaramente legato ad elementi della destra antidemocratica e conservatrice.

Paolo Gambescia (Segue in penultima)

### Intervista di Berlinguer sul mensile « Europa »

Un'intervista del segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, sarà pubblicata nel prossimo numero di « Europa ». Questo supplemento mensile di economia e finanza esce contemporaneamente sul francese e sul tedesco occidentale « Die Welt ». L'intervista è stata rilasciata il 12 gennaio.

IN PENULTIMA

## Le misure del governo si rivelano del tutto inefficaci. Nuova caduta della lira: il deprezzamento al 12%

### Gravi responsabilità del Tesoro - Bloccata di fatto la riscossione delle importazioni - L'aumento del tasso di sconto non ha svolto alcun freno - Una dichiarazione del compagno Barca - Colombo oggi parla alla Camera - Riunione notturna da Moro

La lira ha subito ieri uno dei più pesanti attacchi speculativi dell'inizio del mese di gennaio subendo un deprezzamento superiore del 2% circa. Rispetto ai primi giorni dell'anno la svalutazione di fatto oscilla fra l'11 e il 12 per cento. L'assenza pressoché totale di entrata valutaria dalle esportazioni e l'ulteriore esodo dei capitali hanno reso più selvaggio l'attacco speculativo. Il dollaro USA si è cambiato ieri 774,77 lire sul mercato ordinario e addirittura 800-900 lire per esportazioni clandestine di capitali. « Il dollaro a mille lire » era ieri la parola d'ordine di quei gruppi che, avendo fatto incetta di valuta (comprese le riserve ufficiali) vedono salire ogni giorno il premio che il paese è chiamato a pagare alla speculazione.

### L'Unità a colloquio con gli esperti sulla crisi dell'economia

L'Unità inizia oggi la pubblicazione di una serie di colloqui con gli economisti italiani di varie tendenze, per mettere a confronto le diverse opinioni sulla crisi economica e sulle misure necessarie per superarla. La prima intervista è con il prof. Luigi Spaventa, docente di istituzioni di economia politica all'Università di Roma. Egli pone l'accento sui fattori strutturali della crisi, oltre che sui fenomeni di speculazione, affrontando tra l'altro i temi del disavanzo pubblico e dell'evasione fiscale. Il prof. Spaventa prende inoltre in esame il problema dell'indebitamento delle imprese. Un altro argomento trattato nel colloquio è quello del consenso necessario attorno alla direzione politica del Paese.

(Segue in penultima)



### BARCELONA PER L'AMNISTIA

Sessantamila persone hanno manifestato per l'amnistia. Un grande corteo, guidato dagli esponenti di tutti i partiti politici, ha sfilato per la città fino a quando è stato attaccato dalla polizia con gas e proiettili di gomma. Tra i feriti il sacerdote Xirriachs. Dopo l'attacco poliziesco la protesta è continuata in varie parti della città ed è durata quattro ore. Per due ore le « ramblas », nel centro di Barcellona, sono state occupate dai dimostranti che sventolavano i colori dell'amnistia. I promotori della manifestazione di domenica — hanno promosso un'altra protesta per i prossimi giorni, che si svolgerà al Parco della cittadella, sede del vecchio parlamento catalano.

## Occupazione e contratti

L'INVIO delle lettere di licenziamento ai dipendenti della Leyland Innocenti e della Singer ha confermato quel che da tempo si temeva: il pericolo, cioè, che numerose situazioni di crisi aperte ormai da mesi — ci riferiamo a un folto gruppo di grandi e medie aziende, del Nord, del Centro e del Sud — precipitassero, nonostante l'accanita resistenza dei lavoratori e il pieno appoggio dell'intero movimento sindacale, con la conseguenza di un pesante aggravamento dello stato dell'occupazione. Il timore, purtroppo, era fondato, e nasceva dall'evidente debolezza del governo di fronte a società multinazionali decise a « sganciarsi », dal modo in cui veniva condotta — dai ministri « competenti » — la ricerca di nuove soluzioni produttive e imprenditoriali per le aziende in crisi e dalla mancanza di orientamenti e strumenti per una politica generale di riconversione industriale. Ora, in extremis, mentre gli esponenti di spicco tra i lavoratori licenziati, il governo ha deciso di fare intervenire la GEPI nelle situazioni più gravi e difficili, per garantire alle maestranze il trattamento di Cassa integrazione e continuare la ricerca di vie d'uscita entro il termine massimo di 6 mesi. Si tratta, com'è chiaro, di un decreto che serve esclusivamente ad evitare il peggio, al meno per il momento. Ma i problemi restano quelli di prima.

E il punto fondamentale è questo: se si continuerà a cercare soluzioni con lo stesso metodo seguito finora, si resterà in un vicolo cieco. Il metodo è stato quello del caso per caso, al di fuori di qualsiasi visione complessiva e nazionale delle prospettive che si profilano — e perfino degli impegni che già sono stati presi dai poteri pubblici o da singoli gruppi industriali — per ciascun settore produttivo. Le conseguenze di questo modo di procedere sono evidenti: trattative a ripetizione, confuse e spesso inconcludenti, rischi gravi di soluzioni artificiose e precarie o contrastanti con altre esigenze — quelle, soprattutto, dello sviluppo del Mezzogiorno.

Il metodo adottato nei confronti delle aziende in crisi è, inoltre, tale da lasciare ampi margini di discrezionalità e di manovra personale a singoli ministri o a gruppi di ministri: il che aggrava il pericolo — già derivante dall'assenza di ogni forma di programmazione — di soluzioni contraddittorie, come d'altronde dimostra la esperienza della erogazione degli incentivi previsti da non si sa quante leggi e dell'emancipazione dei « pareri di conformità », esperienza risoltasi in « distorsioni profonde (investimenti ripetitivi, eccessi manifesti di capacità produttiva in alcuni campi e ritardi clamorosi nello sviluppo di altri, ecc.).

ORA, quel che noi vorremmo sapere dal molto suscettibile ministro dell'Industria è se egli sia o no d'accordo a cambiare metodo e a procedere con i ministri e in altre sedi — a un esame globale — settore per settore — delle situazioni più rilevanti di crisi aziendali, quelle per le quali la GEPI si appresta a intervenire sulla base del nuovo decreto e altre, non meno preoccupanti e significative. E' solo così che si può condurre una ricerca seria di soluzioni valide, tali da garantire la continuità dell'impiego o il riequilibrio per i lavoratori coinvolti in quelle situazioni e di inquadrarsi in una prospettiva di riconversione dell'industria e di sviluppo del Mezzogiorno. D'altra parte, i sindacati hanno chiesto e chiedono la sospensione delle procedure di licenziamento proprio in funzione di un esame e confronto di questa natura: e sono schierati — anche nell'indiretto sciopero del 6 febbraio — contro una politica di interventi puramente assistenziali a favore dei lavoratori delle aziende in crisi e di salvataggio ad ogni costo di queste aziende.

Ma il non puntare su una difesa rigida del posto di lavoro, così com'è e dov'è, l'essere disponibili a una politica di mobilità della forza lavoro, non può significare certo dare via libera e un'ondata di licenziamenti, quasi che ciò prestasse in qualsiasi modo la premessa per una spontanea fioritura di nuove e più sane iniziative e di nuovi più numerosi posti di lavoro specie nel Sud. No: una politica che garantisca il passaggio da un posto di lavoro all'altro, la riconversione dell'apparato industriale esistente e la dislocazione di nuovi impianti nel Mezzogiorno è ancora tutta da conquistare. E' tenendo presente questa esigenza, questo obiettivo fondamentale che noi comunisti ci eravamo orientati a batterci in Parlamento per la modifica e l'allargamento dei provvedimenti economici predisposti dal governo, e ci predispriamo oggi a valutare i risultati delle discussioni in corso per la costituzione di un nuovo governo.

## Lunghe riunioni del « vertice » democristiano

### Crisi: difficile il varo del programma di Moro

#### La bufera monetaria appesantisce i problemi della politica economica Solo domani l'incontro con De Martino - Polemiche sulla legge per l'aborto

L'on. Moro ha discusso la bozza programmatica che egli sta preparando nel corso di due lunghe riunioni del « vertice » democristiano. La gestazione del « pacchetto » economico di un nuovo governo non è, a detta di Moro, facile. Ai contrasti già noti prima ancora della crisi di governo, infatti, si aggiungono gli effetti di quella bufera monetaria che proprio nelle ore in cui il presidente incaricato stava discutendo con dirigenti ed esperti del suo partito raggiungeva una preoccupante intensità, portando la lira al suo più grave slittamento. Il « vertice » del « vertice » del « vertice ».

DAL MODO in cui verranno affrontati questi problemi dipenderà, ci sembra, anche lo svolgimento delle lotte dei lavoratori per il rinnovo dei contratti. Per quel che riguarda in particolare i lavoratori dell'industria, i sindacati — forti delle conquiste salariali degli ultimi anni, e consapevoli dell'importanza degli strumenti acquisiti per la difesa del lavoro reale — hanno mostrato di sapere anteporre gli obiettivi di uno sviluppo degli investimenti e dell'occupazione a quelli di ulteriori espulsioni e immediati aumenti dei salari. Ciò dovrebbe rendere possibile una sollecita e costruttiva ripresa e conclusione delle trattative per il rinnovo dei contratti. Ma ci sono settori del padronato — di quello privato, in sostanza, nel momento attuale — che continuano a sollevare pregiudiziali o a mantenere posizioni pesantemente negative. Si tende, a parte di queste forze, a indicare nel livello dei salari e del costo del lavoro, il vero ostacolo da rimuovere per dare via libera a un'incrollata ripresa — sulle vecchie basi — dell'attività produttiva e degli investimenti. Non ci siamo. Prima si decide se si riconosce — a parole e nei fatti — la necessità di una nuova politica di sviluppo, di un'effettiva programmazione democratica, con adeguate garanzie e possibilità di controllo per il movimento dei lavoratori, meglio sarà, ai fini di una seria discussione anche delle questioni più spinose e di un duraturo superamento delle attuali, gravi difficoltà del Paese.

Giorgio Napolitano

## Iniziato il processo all'uccisore di Pier Paolo Pasolini

E' iniziato ieri a Roma il processo contro Pino Pelosi, il giovane accusato di aver ucciso la notte del 2 novembre scorso lo scrittore Pier Paolo Pasolini. I difensori hanno tentato con la presentazione di alcune eccezioni di far sospendere il processo ma il tribunale dei minorenni ne ha respinto.

## Si sono costituiti due dei ragazzi evasi da Casal del Marmo

Due dei cinque ragazzi evasi domenica notte dal carcere minore di Casal del Marmo si sono costituiti ieri sera: sono i sedicenni Giuseppe Mastini e Mauro Giorgio, accusati dell'assassinio per rapina del dipendente dell'Atac Vittorio Bigi.

## Al «Popolo» va bene il Medioevo?

Abbiamo scritto domenica che, unico fra quanti giornali si stampano in Italia, L'Osservatore romano aveva plausito alle medioevali sentenze di condanna contro l'ultimo tango a Parigi di Bertolucci e Sialo di Pasolini, esortato all'unanimità dai quotidiani del nostro paese (anche quelli di destra, come il Tempo di Roma, hanno dato spazio e rilievo alle proteste salite dalle decisioni della Cassazione e del Tribunale milanese). Ma ci sbagliavamo. All'Osservatore, proprio domenica, si è aggiunto il Popolo, che dopo avere ignorato per due giorni le notizie relative ai gravi episodi di intolleranza, ha riportato visivamente il corso dedicato, al caso di Sialo, dall'organo d'oltre Tevere. Corrente nel quale, se una critica si coglie, è quella rivolta al « quiescente del re » — a parole e nei fatti — i cooperanti di consenso che, sugli schermi della tivvù, si mostrano « ribollanti sconnesse e tergoopose turpitudini ». Finezza di linguaggio a parte (analoghe espressioni furono usate, del resto, sempre dall'Osservatore, per la dolce vita di Fellini), colpisce il fatto che il Popolo, foglio ufficiale del partito di maggioranza relativa, non abbia una sua parola da dire in argomento, e assuma come propria, semplicemente, la posizione dell'ala più retrica della magistratura e dei sostenitori di questa in Vaticano.

Il ministro dello Spettacolo, il democristiano Sarti, va parlando da tempo d'un suo progetto di riforma della censura cinematografica, sul quale è lecito nutrire molti dubbi. Ma intanto vorremmo sapere se il suddetto ministro è d'accordo con l'Osservatore e con il Popolo, o ritiene di dover differenziare, in qualche modo, il suo atteggiamento sullo scottante tema.

## Immediatamente poveri innocenti

IMMEDIATAMENTE, nei momenti più oscuri di questa incredibile crisi, compare sul democratico « Il Popolo » un lamento tra pianissimo e sdegnato in cui si denunciano quanti (come si usa orientamente dire) fanno carico alla Dc e al governo dei « mali » che ci affliggono. Domenica il « Popolo » ha scritto tra l'altro: « Democrazia cristiana e governo sono i « fac » capi esecutori, e non c'è ormai vicenda o disastrazione che non siano loro addebitate ». Il nostro povero amico è veramente stupito e sconcertato e a noi, dal canto nostro, pare di leggere certi titoli che compaiono a volte sui giornali: « Tornano dal cinema — e trovano la casa sabbata ». Vi sarebbe in mente di dare la colpa a noi, di casa? Dov'era la Dc, dov'era il governo, al cinema? Sono trent'anni che i democristiani stanno alla guida di questo Paese e s'è visto scosso il rapido per Milano « tutto occupato » in un atto una serie di gravi provocazioni. I due episodi più preoccupanti sono alla Spa Stura dove sono stati licenziati in tronco due delegati e alla Fiat di Rivata dove sono stati sospesi 4500 lavoratori.

Per quello che riguarda i contratti stamati avrà luogo un nuovo incontro fra sindacati dei metalmeccanici e Federmecanica. Intanto, proprio alla vigilia di questa riunione, la Fiat ha messo in atto una serie di gravi provocazioni. I due episodi più preoccupanti sono alla Spa Stura dove sono stati licenziati in tronco due delegati e alla Fiat di Rivata dove sono stati sospesi 4500 lavoratori.

Fortebraccio